

SISTEMA D' ACCENTAZIONE E DI PRONUNZIA DELLA LINGUA ITALIANA SEGUITO NEL DIZIONARIO

1. Ogni parola non accentata è piana: *arte, gentile, Milano, salubre*.
2. Ogni *e*, ogni *o* non accentato è chiuso: *Roma, vena, amore, conferma*. Si fa eccezione per il dittongo *uo* in cui l'*o* è sempre aperto quando su di esso cade l'accento tonico.
3. Gli *e* e gli *o* aperti sono sempre segnati coll'accento grave: *pétto, nòstro, gènte, sòrte*.
4. I monosillabi seguon la legge delle parole piane: *e, te, re*; è (verbo), *te* (bevanda), *re* (nota musicale).
5. Tutte le parole sdrucceole e le tronche sono accentate coll'accento grave: *màrgine, Tànaro, mùrice, senti, virtù*. Se l'accento grave cade sopra un' *e* o sopra un *o*, indica anche che sono aperti: *sèrvono, accèndono, dòmina, andò, oimè*. E quando sian chiusi si mette l'acuto: *perché, benché, élíce, védono, ródine*.
6. Le sdrucceole troncate diventano piane e vanno sotto quella legge: *venissero, venisser; témèssero, temesser*, ecc.
7. Le parole composte, compresi gli avverbi dov'entra *mente*, *serbano*, la più parte, il loro accentto: *bèlvedere, accadèmicamente, pòrtabandiera, fòrtemente*.
8. Sono contrassegnate con l'accento alcune parole che usiamo comunemente distinguere da altre omònime come: *dài*, verbo, dalla preposizione articolata *dai*; *né* negazione; *sé*, pronome, ecc.
9. La lettera *h* è l'unica che non rappresenta suono nell'alfabeto italiano (V. la lettera *h*), e perchè non si pronunzia si scrivono da alcuni con l'accento grave le voci *ò, ài, à, ànno* (V. il verbo *avere*) invece di *ho, hai, ha, hanno*; ma non sono da imitarsi.

OSSERVAZIONE. — Nella I parte della mia »Grammatica italiana«: *Regole di ortografia e di ortoepia italiana*, le regole qui accennate, come quelle delle *doppie, delle parole derivate e composte, dei prefissi, dei suffissi*, ecc. sono spiegate diffusamente e con abbondanza di esempi.